



LA LETTERA DELLA DANTE

Informazioni della Società Dante Alighieri – Comitato di Basilea
 Direzione e redazione: Antonino Castiglione, Wettsteinallee 123, 4058 Basilea
 e-mail: info@dantebasilea.ch www.dantebasilea.ch



GIOVANNI BOCCACCIO 1313-2013



Statua di Boccaccio agli Uffizi (Firenze)

L'edizione di questa "Lettera della Dante" è dedicata al 700° anniversario della nascita di Boccaccio. Il Comitato della Società Dante Alighieri di Basilea festeggia questa ricorrenza, per sottolineare l'importanza del grande poeta e letterato che con la sua opera ha dato piena dignità letteraria alla prosa italiana.

Giovanni Boccaccio nasce tra il giugno e il luglio 1313, a Firenze o a Certaldo, figlio illegittimo del ricco mercante Boccaccino di Chellino. Leggendaria è la notizia della sua nascita a Parigi da una nobildonna di stirpe principesca. Dopo aver ricevuto i fondamentali insegnamenti grammaticali e letterari, verso il 1327-28 viene mandato dal padre a far pratica bancaria a Napoli e dopo sei anni di questi studi a lui non congeniali, ripiega, sempre per volere del padre, sugli studi canonici. Dopo averci perso circa altri sei anni, da autodidatta si dedica interamente alla poesia, leggendo sia i classici sia la contemporanea. La sua formazione intellettuale e umana si compie nel più importante centro culturale italiano: lo Studio napoletano, la ricchissima biblioteca reale e

la raffinata corte angioina. Questo vivace mondo culturale, l'aristocratica, elegante e gaia società della corte, gli svaghi e gli amori si intravedono nella sua prima produzione letteraria, ispirata dall'amore per la leggendaria Maria dei conti D'Aquino, figlia illegittima del re Roberto d'Angiò: le Rime, la Caccia di Diana, il Filostrato, il Filocolo e il Teseida. Nel 1340-41, in seguito al fallimento della Compagnia dei Bardi, presso la quale suo padre lavorava, venne richiamato da questi a Firenze a condurre una vita di ristrettezze economiche. Compose la Commedia delle Ninfe Fiorentine, l'Amorosa visione, l'Elegia di madonna Fiammetta e il Ninfale fiesolano. Sempre a Firenze, nel 1348 assiste agli orrori della peste, durante la quale perde il padre e la matrigna, rievocata nell'opera che rappresenta il culmine della sua esperienza creativa, il Decameron, finito nel 1351.

Dopo la composizione del Decameron, inizia un periodo di ripiegamento spirituale, dedicandosi allo studio dei classici. Forti scrupoli morali lo portano a meditare la distruzione del Decameron, ma il Petrarca in una lettera del 1364 lo dissuade, invitandolo a riflettere sui valori spirituali dell'attività letteraria. Tra la fine del 1366 e l'inizio del 1367 un tentativo fallito di colpo di stato a Firenze, coinvolge vari amici di Boccaccio fra cui indirettamente lui, che è costretto a ritirarsi a Certaldo. Tenta in seguito varie volte di trovare una sistemazione a Napoli; nel suo animo infatti è ancora viva la nostalgia per quella città, ma la giovinezza e le sue gioie non possono più risorgere. Nel 1373 la città di Firenze lo invita a dare pubblica lettura della Divina Commedia nella chiesa di Santo Stefano. Boccaccio accetta con piacere ma dopo pochi mesi, essendo malato di idropisia, è costretto a rinunciare alle sue pubbliche letture, interrompendole al canto XVII dell'Inferno. Poco dopo per il peggioramento della salute si ritira a Certaldo dove muore il 21 dicembre del 1375.

Antonino Castiglione

La gioia di vivere nelle illustrazioni del Decameron

Del Decameron di Boccaccio esistono vari codici miniati, illustrazioni in volumi stampati, ma anche quadri che ripropongono momenti salienti delle 100 novelle o dei protagonisti della cornice dell'opera. Esiste un mano-scritto del 1365 conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, sottoscritto da un giovane copista fiorentino, Giovanni d'Agnolo Cappon. La particolarità di questo esemplare sta nel fatto che è arricchito da 18 bellissime illustrazioni ad acquerello, che con ogni probabilità furono realizzate dall'autore stesso. Saremmo, quindi, in presenza di un idiografo, un manoscritto cioè non propriamente autografo, ma realizzato sotto il diretto controllo dell'autore. Vuol dire che Boccaccio stesso controllava e favoriva l'illustrazione del Decameron. L'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, a settecento anni dalla nascita di Boccaccio, ne vuole celebrare l'anniversario dando alle stampe la riproduzione in facsimile di uno straordinario codice. Si tratta del codice di Holkham Hall che è conservato presso la Bodleian Library di Oxford. Le miniature figurate sono esclusivamente dedicate ai ritratti dei dieci narratori delle novelle, mancano invece del tutto miniature con raffigurazioni inerenti alle novelle stesse. Il codice è stato realizzato nel 1467 alla corte estense di Ferrara per il duca Borso. Come miniatore risulta Taddeo Crivelli. Un altro bellissimo codice miniato del Cinquecento si trova a Parigi alla Bibliothèquede de l'Arsenal. I due artisti, Guillibert de Metz e Jean Mansel, illustrano le singole novelle con due episodi, ma in una miniatura unica. Le due scene spesso non sono divise e si trovano a capo delle singole novelle. Un particolare fascino delle miniature è la rappresentazione dei paesaggi e dell'architettura.



Il codice miniato da Guillibert de Metz e Jean Mansel, 1440

Tutt'altra cosa sono le prime edizioni stampate del Decameron come quella veneziana di Giovanni e Gregorio de' Gregori. Si tratta della prima edizione illustrata uscita in Italia. Il volume del 1492 contiene 120 xilografie. Accanto alle immagini dei dieci protagonisti, per ogni novella vengono proposte due scene specifiche del racconto in una xilografia. Si possono anche leggere i nomi dei relativi personaggi. La fortuna delle illustrazioni è stata immensa tanto che molte edizioni successive e anche odierne ripropongono le illustrazioni del 1492.



Decameron nell'edizione veneziana del 1492

Di qualche anno più tardi è l'edizione fiorentina, che mostra delle bellissime xilografie. Per ogni novella vi è un' immagine che raffigura il momento culminante del racconto. Anche in questo caso esistono delle ristampe in varie edizioni posteriori.



Xilografia della novella di Griselda nell'edizione fiorentina della fine del '400

Anche le edizioni barocche seguono la tradizione delle illustrazioni che accompagnano il testo. I personaggi delle novelle vengono presentati in abiti del seicento e settecento, ma non per questo meno affascinanti di quelli medievali. Nel 1960 la casa editrice Bertelsmann ha pubblicato il Decameron accompagnato da 50 xilografie del pittore austriaco Fritz Richter. Sono delle rappresentazioni espressionistiche che fanno vedere dei personaggi rozzi e pieni di gioia di vivere.

Tra i vari pittori che hanno lasciato dei quadri che si ispirano alle novelle di Boccaccio spiccano Sandro Botticelli, John Millais e John Waterhouse. Botticelli ha lasciato cinque tavole che si riferiscono alla novella di Nastagio degli Onesti. Esse fanno vedere nella pineta di Classe cinque momenti consecutivi del racconto. Quattro si trovano al Prado ma la quinta e l'ultima, il banchetto nuziale di Nastagio, appartiene a un privato.



Sandro Botticelli: Nastagio degli Onesti, 1483

I pittori inglesi dell'Ottocento, che vengono spesso chiamati preraffaeliti, hanno lasciato quadri stupendi che richiamano situazioni narrate nel Decameron. Così Millais in *Isabella* offre allo spettatore un intreccio di sguardi dei tre fratelli di Lisabetta innamorata di Lorenzo, mentre siedono a tavola. Invece Waterhouse presenta in *A Tale of the Decameron* i protagonisti adagiati su un prato pronti ad ascoltare un'ulteriore novella.



John Waterhouse: A Tale of the Decameron, 1916



Però il testimone più prezioso del Decameron, perché concordemente attribuito alla mano del Boccaccio, è stato realizzato, a più riprese, intorno all'anno 1370. Si tratta del codice Hamilton 90, che si trova alla Staatsbibliothek di Berlino. Già quel codice contiene 13 celeberrime figurine umane alla fine di un fascicolo. Boccaccio stesso voleva dunque essere anche illustratore.

Luigi Bier

Le prossime manifestazioni della Dante

- giovedì, 11 aprile 2013, ore 20.00
Mario Eritreo, concerto di pianoforte
Münstersaal des Bischofshofes Rittergasse 1
In collaborazione con la Chiesa Evangelica di lingua italiana Basilea
- mercoledì, 17 aprile 2013 ore 20.00
Prof. Natale Fioretto, Università di Perugia
In un'aula dell'Università, Petersgasse 1
L'italiano del nostro tempo come cambia, come rimane fedele al passato.
- mercoledì, 15 maggio 2013 ore 19.00
Piero Gadda-Conti
In un'aula dell'Università, Petersplatz 1
Memorie della nonna russa,
In collaborazione con l'UNITRE

Il 700° Anniversario della nascita di Giovanni Boccaccio

- martedì, 4 giugno 2013, ore 18.15
In un'aula dell'Università, Petersplatz 1
Dr. Donatella Chiancone-Schneider
Storica dell'arte e del cinema
"Il Decameron di Pier Paolo Pasolini"
- mercoledì, 5 giugno 2013, ore 18.15
In un'aula dell'Università, Petersplatz 1
Prof. Dr. Achatz von Müller
Università di Basilea
"Zwischen Göttern und Menschen"
- giovedì, 6 giugno 2013, ore 18.15
In un'aula dell'Università, Petersplatz 1
Prof. Dr. Sandro Bertelli
Università di Ferrara
"Sull'autografo Toledano di G. Boccaccio: una data e un disegno sconosciuti"
- venerdì, 7 giugno 2013, ore 18.15
In un'aula dell'Università, Petersplatz 1
Prof. Dr. Sebastiana Nobili
Università di Bologna
"Il Decameron tra storia e finzione"

La quota annua

La quota annua per l'anno 2013 è di franchi 50.- per socio singolo, franchi 70.- per coppia e franchi 20.- per gli studenti (fino ai 30 anni). Si pregano i soci di volere effettuare il pagamento della quota annua entro il mese di marzo. Il Comitato sarà grato a tutti coloro che vorranno versare un importo superiore alla quota. Per poter continuare con le attività e offrire sempre delle manifestazioni interessanti e di buon livello, contiamo nel costante sostegno dei nostri soci, sponsor e simpatizzanti.

Il Decameron un'opera dedicata alle donne

Il Decameron, opera conosciuta in tutto il mondo, è stata scritta da Boccaccio subito dopo la fine della peste che colpì Firenze dalla primavera all'autunno dell'anno 1348. Per quanto riguarda la fine dell'opera la critica non possiede una data certa, essa oscilla tra il 1351 e il 1353. L'opera affronta molti temi (amore, sesso, religione ...) utilizzati per richiamare l'attenzione dei lettori: donne, mercanti e vari ceti sociali, ma il lettore al quale è dedicata quest'opera è la donna. Troviamo infatti il riferimento a Galeotto che introduce il tema dell'amore, come Galeotto aiutò Lancillotto, così il libro deve aiutare a consolare le donne suggerendo comportamenti capaci di dare una soluzione positiva alle loro pene d'amore. All'amore è ispirata la maggior parte delle novelle. L'associazione tra le donne e l'amore è esplicita fin dall'inizio, come è esplicita la volontà dell'autore di mettersi dalla loro parte. Le donne che amano costituiscono il pubblico privilegiato a cui si rivolge direttamente l'autore nell'introduzione. Con Boccaccio le donne, per la prima volta nella nostra letteratura, acquistano dignità di personaggi e una pluralità di esistenze concrete e differenziate secondo l'appartenenza ai vari ceti sociali. La donna, non solo è oggetto, ma anche soggetto di desiderio.



Monna Giovanna. Edward Robert Hughes, 1907

Lei è anche capace di coraggio, dà prova di ingegno e di virtù, ma la sfera della sua azione è sempre limitata all'ambito erotico. La donna del Decameron, non è più la donna – angelo: è la donna borghese che unisce la naturalità del popolo alla nobiltà d'animo cortese, l'amore all'intelligenza e all'ingegno. Come sappiamo nel Medioevo la donna non veniva considerata nella società, il suo unico dovere era quello di crescere i figli e stare in casa senza avere nessun diritto. Nell'autodifesa, Boccaccio ribadisce di voler rimanere fedele alle donne, cioè

alla tematica amorosa: le Muse sono le donne, non più intermediarie tra l'uomo e Dio, ma tra lo scrittore e la poesia. Boccaccio si difende dalla accusa di aver descritto situazioni poco convenienti con parole poco convenienti osservando anzitutto che "la qualità" stessa delle novelle lo ha richiesto, la forma doveva essere coerente con la materia. Nella conclusione dell'opera, Boccaccio, rivolgendosi di nuovo alle "nobilissime giovani" destinatarie dell'opera afferma in sostanza l'autonomia morale della letteratura e previene in questo modo le eventuali critiche di immoralità; infatti se ha descritto situazioni e usato termini che paiono sconvenienti, lo ha fatto per esigenze di realismo e per adeguare il linguaggio alla materia. Il Decameron si chiude con l'esempio di Griselda (simbolo di una femminilità agli antipodi di quella di Ghismunda e in contrasto con quella delle altre figure femminili dell'opera) totalmente passiva e sottomessa alla "matta bestialità" della sopraffazione maschile. Ma anche qui lo stravolgimento dei rapporti personali e familiari sono talmente esasperati da conferire all'atteggiamento di Griselda il valore di un'alternativa morale.

Antonino Castiglione

Ringraziamo i nostri Sponsor



MANOR

NOVARTIS

TRADUCTOR
ROTSUDART

jobfactory | print



Elisabeth Jenny Stiftung

